

Lavori Pubblici e ricerca scientifica

La ricerca scientifica non sta di casa a Porta Pia. Ignorata nei passati due anni, dal Ministero dei LL.PP., la ricerca scientifica è «*attualmente prevista per i prossimi anni*», ma non per il presente ed in ogni caso niente affatto nel campo urbanistico o dei servizi infrastrutturali.

È quanto si ricava dalla «*Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica tecnologica in Italia*» presentata il 30-IX-'65 alla Camera dei Deputati ed il cui paragrafo relativo al «Ministero dei Lavori Pubblici» si trascrive integralmente.

«Mentre l'Amministrazione non ha potuto provvedere alle ricerche programmate nel 1964 e 1965 per l'insufficienza dei finanziamenti nei due esercizi, con l'intervenuta ricostituzione organica del Servizio tecnico centrale, alle dipendenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e con il potenziamento del Servizio studi e programmazione, è attualmente prevista per i prossimi anni una intensa attività dei servizi tecnici e delle commissioni di studio e di ricerca del Ministero.

Si afferma, in particolare, la necessità di sviluppare negli anni prossimi l'attività delle commissioni di studio nonché di effettuare ricerche in alcuni settori di rilievo, relativamente, tra l'altro, ai problemi:

- della difesa della Laguna veneta e della città di Venezia;
- dell'erosione delle spiagge del litorale marino del medio ed alto Adriatico;
- della sistemazione del tronco medio del Po e del suo Delta;
- dei bacini idroelettrici, eccetera.

Per quanto riguarda il Servizio idrografico viene sottolineata l'urgenza di un adeguato potenziamento delle sue attività che hanno particolare interesse data la conformazione orografica del nostro Paese.

Il fabbisogno finanziario complessivo è determinato per il prossimo quinquennio 1966-70 in lire 2.500 milioni».

Cinquecento milioni annui per le ricerche scientifiche e tecnologiche del Ministero dei LL.PP. fino al 1970, da assorbire essenzialmente nel settore idrografico, dimostrano all'evidenza il livello culturale in cui non solo si muove, ma intende mantenersi il Ministero dei LL.PP. per il prossimo quinquennio.

Ricerche scientifiche sui processi di urbanizzazione del paese, e sui relativi costi pubblici, sulla domanda potenziale di abitazioni, sulla consistenza e lo stato delle abitazioni e delle infrastrutture nei vari centri urbani, ricerche scientifiche sul traffico veicolare urbano ed extraurbano, tanto per citare alcuni fra i più urgenti settori d'indagine, sono totalmente ignorate e rese impossibili per assenza di richiesta di fondi. Avevamo indicata la cifra di 50 miliardi come indispensabile per le operazioni di accertamento per l'agglomerato cartografico e statistico, scandalosamente arretrati nel nostro paese, e per l'analisi critica dei piani urbanistici esistenti: non solo non se ne trova traccia, neppure allo stato di desiderio, ma se ne preclude, con questa pre-

cisazione ufficiale, il possibile inserimento futuro.

Unica conclusione possibile: staccare d'urgenza ed una volta per sempre l'urbanistica dai Lavori Pubblici, rompendo questo matrimonio antico, forzato e fallito, così come è avvenuto ormai in quasi tutti i paesi civili.

Anche sotto questo profilo si trae conferma sulla necessità della creazione di un Ministero autonomo dell'Urbanistica, ribadita, ancora una volta, nell'editoriale. ■